

se vogliamo le strade, mi pare che non dovremmo creare noi stessi degli ostacoli.

**SORRENTINO.** Io debbo dire due sole parole. Io non volevo entrare in una questione ardente, e mi dispiace che il mio amico Nicotera voglia portarla su questo terreno.

Io mi era rassegnato a dare piena facoltà al Governo. Non ci entrava più nè provincia di Napoli nè provincia di Salerno. Diamo piena facoltà al Governo perchè riveda le cose, e dove vede fra le due linee che vi sia maggiore interesse per lo Stato e pel commercio di quei paesi, scelga quella. Mi pare che una proposta più giusta di questa non poteva esservi.

Se la questione dovesse andare avanti su questo terreno io dovrei fare altre osservazioni molto più gravi che ho finora taciute. Quindi pregherei il ministro ad accettare questo temperamento, cioè che egli stesso faccia ristudiare la questione e disponga. Abbia egli piena libertà di fare. Siccome 4 e 4 fa otto e non può far nove, così sono sicuro che la verità risulterà evidente. Del resto, se pure avessi torto, accetterò il torto, ma dopo che la cosa sarà riveduta.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Della Rocca.

**SORRENTINO.** L'emendamento!

**PRESIDENTE.** Quando l'ordine del giorno fosse approvato, allora sarà il caso di dire: « la strada da Amalfi a Sorrento. »

Se invece l'ordine del giorno è respinto...

**SORRENTINO.** No, l'onorevole Della Rocca lo ritira ed invece vi propone, perchè rimanga impregiudicata la questione, che si dica: « da Amalfi a Castellammare. »

Questo è l'emendamento.

**PRESIDENTE.** In tal caso prego la Camera di avvertire che al paragrafo 32 è indicata la costruzione di una strada da Amalfi per Positano a Meta sulla linea da Castellammare a Sorrento. L'onorevole Della Rocca, d'accordo coll'onorevole Sorrentino, propone che si dica soltanto: « strada da Amalfi a Castellammare, » e si sopprimano le altre parole.

Dunque la Camera è chiamata a decidere se intenda di approvare il paragrafo 32 come è proposto dal Ministero e dalla Commissione, o se invece accetta l'emendamento dell'onorevole Della Rocca che ho esposto testè.

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Della Rocca.

(È respinta.)

Metto ai voti il paragrafo 32, secondo la proposta del Ministero e della Commissione.

(La Camera approva.)

Ora verremo al paragrafo 30:

« Strada dalla provinciale Eboli-Corleto per San Rufo, San Pietro e Sant'Arsenio alla strada di Polla. »

Su questo paragrafo ha chiesto di parlare l'onorevole Petruccelli.

**PETRUCCELLI.** Dove dice: « Sant'Arsenio alla strada di Polla » vorrei che si dicesse: « da Sant'Arsenio alla strada nazionale di Calabria. » (*Conversazioni al banco della Commissione.*)

**PRESIDENTE.** Prego la Commissione di prestare attenzione a quello che dice l'onorevole Petruccelli.

**CAPONE.** (*Della Giunta*) Di che paragrafo parla?

**PRESIDENTE.** Del paragrafo 30.

**PETRUCCELLI.** Quantunque il mio emendamento accenni a una modifica chilometrica, non implica neppure un obolo di onere nè per la provincia, nè per lo Stato, per la ragione semplicissima che il tratto di strada cui io vorrei fosse inglobato nella strada provinciale di Calabria, è già costruito.

Le ragioni che mi consigliano a proporre questo emendamento sono le seguenti.

Da molti anni parecchi paesi del Vallo di Teggiano pagavano 85 centesimi per ogni 35 are di terreno.

Questa tassa aveva per scopo di fare delle bonifiche nel Vallo.

Sotto il Governo borbonico si pensò di impiegare le somme provenienti da questa tassa in aumento altresì delle strade rotabili. La principale di queste strade doveva muovere dalla strada Consolare, come si chiamava allora, di Calabria, passare per Polla, Sant'Arsenio, San Rufo, San Pietro, doveva prolungarsi per Teggiano, San Giacomo Sanza, fino a Vibonati, e toccare i paesi occidentali del Vallo. Si addimandava perciò la strada occidentale.

La strada fu cominciata, giunse fino a Sant'Arsenio e cessò. Cessò, perchè il Governo borbonico cadde. Di poi, non si fecero più bonifiche, nè si pagò più tassa. Così sono andate le cose fino al 1865.

Nel 1866 la Commissione delle bonifiche, che esisteva a Napoli, fu soppressa e conglobata nel Ministero dei lavori pubblici. La tassa fu continuata a domandarsi, e fu presa dal Ministero di finanza, il quale domandò persino l'arretrato dal 1860.

Come comprendete benissimo, dal momento che la tassa fu assorbita dal Ministero delle finanze, non si fecero più le bonifiche, non si fecero più strade, non si fece più nulla. Se fosse stato soltanto questo era ancora tollerabile, ma colle leggi del 20 marzo 1865 e dell'agosto 1868, quel tronco fu messo a carico del consorzio Polla, Sant'Arsenio, San Pietro,